

BULLETTINO
DELLA
R. DEPUTAZIONE ABRUZZESE
DI STORIA PATRIA

ANNO XXV - SERIE IV - VOLUME IV [1934]



AQUILA

Presso la R. Deputazione
MCMXXXV

detta terra et espone come essa Universita sta distante dalli confini per le 20 miglia et ha octenute provvisioni da detta Camera et che essendo vero che sta distante per le 20 miglia dalli confini non farete moltare per lo dare dela nota de l'animali et altre robbe et altro anco in dette provisioni se contiene et perche per parte di esso capitano de la grassa se li fa difficulta con dire che non la ce sta che la detta Universita sta distante per 20 miglia per lo che la detta Universita de novo ne have havuto pure in questa regia camera supplica etc. che le robbe etc. ne ha parso farne al presente al Capitano de Castello di Sangro che ne debba informare se la detta università realmente sta distante dalli confini per le 20 miglia et costando che sta distante per le dette 20 miglia ordinamo al detto Capitano de la grassa d'Apruzzo come a altri officiali a chi spetta che la debiano ordinare et facendone le provisioni quiesite per li credenzieri di detto afitto di detta Universita non farete lo contrario sub pena. Datum etc. die 18 Julii 1611.

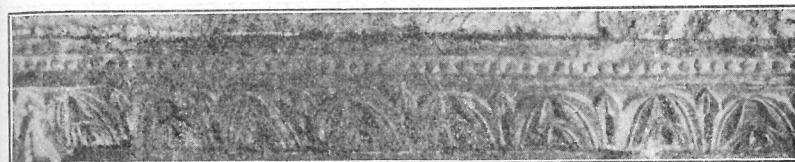
Juan Alonsus Suarez magni camerarii
locumtenens
Joses Aloysis Mormilis

Al Capitano de Castello de Sangro per le suddette comunicazioni delle provisioni dirette al capitano de Grassa d'Apruzzo et suo locumtenens che si sta distante dalli confini per le 20 miglia non farete moltare per lo dare de la nota dell'animali et altre robbe sic ordinamo al presente al detto capitano de Castello de Sangro che se informi si realmente detta Universita sta distante per le 20 miglia et costando se le debbia osservare dal detto capitano de la grassa le dette provisioni ad instantia di detta Universita per la Camera spedite.

Arch. di Stato di Napoli, Part. Summ. vol. 1918 (1611) fol. 65.

(Continua).

VINCENZO BALZANO



COROGRAFIA STORICA DEGLI ABRUZZI

DI A. L. ANTINORI

(Continuaz. v. *Bullettino* 1931-32, p. 336).

49. Atessa

Atessa, terra d' Abruzzo citra, era nel 1654 Camera riservata e tal si trova anche nel 1640 ne' descrittori; faceva, sotto Carlo V, 555 fuochi, e nel 1595, 627, o, come dicono Bacco e Beltrano, 617. Nel 1669 fu numerata per fuochi 464 e pagava a ragione di duc. 4,14 annui duc. 1032: 74 11/12 alla Corte e 888: 21 1/12 a' consegnatari. In tutto 1920,96. Pagava di più per Castel di Pilo, metà d' Arcana, Butino e Monte di S. Silvestro di adoo duc. 54,37 1/4. Ne era marchese Filippo Colonna, duca di Tagliacozzo, che per Atessa e Tornareccio pagava duc. 13,12 1/2, oltre alla tassa de' fiscali feudali che esso vi possedeva e che vi possedeva ancora Periteo Malvezzi.

SOFIA, *Descrizione del Regno*, p. 92.

BACCO, *Descrizione del Regno*, p. 169.

BELTRANO, *Descrizione del Regno*, p. 308.

Nuova situazione del Regno, p. 84.

Biondo nel 1450 la disse a destra del fiume Sento e la chiamò il traduttore di lui Atissa in italiano.

BIONDO, *Italia Illustrata*, Reg. 12, p. 215.

Ebbe il possesso d' Atessa la famiglia Sangro.

V. Agnone.

Resta incerto e quando e donde s' intitolasse di S. Leucio la chiesa, ora parrocchiale di Atessa.

V. Atrano ne' Marsi, a. 999.

Ancor nel Valdarno di sopra si trovano molte ossa d' elefanti e se ne riportano varie ragioni; fra le quali s' ha per chiara ed evidente che fosse anticamente in quelle parti la razza degli elefanti, poi mancata. Altrimenti, come si troverebbero quivi ossa d' elefanti grandi e ossa d' elefanti piccoli e ancora giovanetti, le quali dalla diversa grandezza loro agevolmente si ravvisano? Forse una poco diversa spiega si dovrà dire per l' osso grande e creduta costa di gigante ritrovato presso Atessa e pendente dal tetto interiore, della chiesa di S. Leucio.

GUARZES., *Osservazioni stor. intorno ad alc. fatt. d' Annibale in Toscana.*

Nel 1178, a 18 di maggio, il vescovo di Chieti Andrea, per dividere con altri il peso della sua cura, di consenso del Capitolo Chietino, concedette alla chiesa collegiata di S. Leucio di Atessa e a Domenico, proposto di quella e ai suoi successori in perpetuo, tutti i diritti vescovili a lui e alla Chiesa Chietina spettanti e, quanto alla legge diocesana e quanto alla legge di giurisdizione nelle seguenti chiese e lochi, cioè la quarta parte delle decime e de' mortori di tutte le chiese di Butino, la quarta delle decime, de' mortori e delle oblazioni di S. Giovanni di Collemezzo e di S. Maria dello stesso castello, la quarta delle decime e de' mortori delle chiese di S. Salvatore e di S. Maria del castello di Civita di Cornezzo; la stessa della chiesa di S. Niccolò di Colle Rodio, di S. Maria del Casale di Basenica, di S. Angelo di Carpineto, e la stessa con due libre annue di cera di più di S. Biagio di Carpineto, quale chiesa con dritti e pertinenze

sue era stata specialmente conceduta al proposto e successore; la quarta delle decime e de' mortori delle chiese di S. Maria e di S. Procopio di Casalanguida, di S. Silvestro del Monte e di S. Angelo; una libra di cera annua, colla quarta delle decime e de' mortori di tutte le chiese della Terra di Atessa, benchè per prima la chiesa di S. Leucio, e i suoi proposti avessero nelle chiese di Atessa la detta quarta e la giurisdizione vescovile, come si asserì essere stato veduto in certa pubblica scrittura. Aggiunge di più il vescovo Andrea esser di volontà sua e del Capitolo, che la chiesa di S. Leucio e i proposti abbiano, nelle chiese e nelle persone di quelle, l' obbedienza canonica, soggezione, riverenza, giuridizione, distinzione, correzione, riforma e censura ecclesiastica, e giuridizione di cause tanto matrimoniali, quanto di tutte le altre spettanti al fôro ecclesiastico di tutte le penitenze pubbliche e de' delitti enormi, e di tutti quelli de' quali appartiene l' assoluzione al vescovo e degli altri ancora; di più la collazione di tutti i sacramenti, la visita annuale, la definizione di tutti i cherici e laici della Terra, la podestà di presentare agli ordini i cherici di tutte le sopradette terre e luoghi. Di modo che la chiesa di S. Leucio, ricevuto il crisma dal vescovo di Chieti, lo distribuisca alle chiese soprammenzovate. Proibendo però espressamente il vescovo al proposto e successori che non si stenta in qualunque modo a quelle cose che sono di ordine vescovale. Costituì la chiesa di S. Leucio prelata e matrice di tutte le altre qui nominate, da tenere quelle e i loro luoghi, le proprie e particolari parrocchie. Col peso che nella chiesa di S. Leucio sempre si facesse orazione spirituale per la sua anima e de' vescovi successori, e di pagare un bizanzio di quindici tarini annualmente alla Chiesa di Chieti. Segnarono l' atto il vescovo e quattro canonici (1).

Instrumentum regii Notarii Iohannis de Teate 1118 (corr. 1178),
Ind. XI, die 18 maii, copia edita in *Summar. Atiss. Jurisd.*

(1) L' Antinori riproduce in nota per esteso il testo del documento, facendolo seguire da alcune sue osservazioni.

Il doc. è riprodotto pure nelle pagg. seguenti - NOTA DELLA D.

Nel 1261, di giovedì primo decembre, regnante Manfredi, da notar Gualtieri di Pezzerico, si roga istruimento, con cui Pietro de Rubeis di Atessa, volendo edificare un ospedale pe' poveri pellegrini, nella diocesi di S. Leucio, provincia di Chieti, sotto il dominio di Francesco Semplice, proposto nell' Atessa, vicino la porta di Ripalto, ed il proposto concede l' assenso.

N. 7. Licenze d' Istituire.

Nel 1304 Noè, proposto di S. Leucio di Atessa, diresse bolla al suddiacono di Cola di Giacomo Malachiro di Atessa, canonico di detta maggiore sua chiesa, ed egli assegna la quarta parte delle decime e de' mortori della chiesa di S. Michele di Atessa, ordinando ai rettori di S. Michele che le paghino a lui e lo investisce col suo anello.

Nel 1313 egli stesso diresse bolla a Nicolò Guglielmo di Atessa, e gli conferisce la chiesa di S. Giacomo, vacante per morte del rettore D. Nicolò, salve le ragioni sue e della sua chiesa.

Nel 1317 lo stesso dirigge bolla al chierico Pieruccio del *quondam* Nicola di Atessa, canonico, ed essendo la chiesa per difetto di canonici diminuita nel culto, col consenso degli altri canonici, lo riceve in canonico e gli dà possesso.

Nel 1318 lo stesso dirigge bulla al detto Pieruccio e gli assegna in prebenda la quarta parte de' mortori e delle decime della chiesa di S. Pietro e Margherita di Atessa.

Nel 1320 morì in questa terra di sua diocesi il vescovo Teatino Pietro.

V. Chieti, 1320.

Nel 1325 lo stesso dirigge bolla al detto Pieruccio e lo chiama diacono e cappellano di S. Christofaro di Atessa, e

lo investisce *per annum* cappellano di detta chiesa, salvi i diritti e ragioni sue e della sua chiesa.

Nel 1327 lo stesso diresse bolla a Niccolò di Grimedio di Atessa: *Dilecto in Christo Filio* e, col consenso de' suoi canonici, gli conferisce un canonicato della chiesa di S. Leucio *cum plenitudine iuris canonici*, e lo investisce per anello, concedendo stallo in choro e voce in capitolo.

Circa il 1330 Roberto di Salle, monaco Morronense, comperò per quattro once d'oro una vigna in Atessa, per convertire in sito di monistero di sua congregazione. Concorsero molti divoti con aiuti di denari, onde potette condurre a fine la fabbrica.

Instr. cit. da TELERA, *Storia Sacra de' Celestini*, in *Roberto di Salle*, c. 7, p. 129.

Nel 1341 fa lo stesso in persona di Berardo Giacomo, figlio di Ruggiero di Atessa, e lo stesso in persona di Berardo di Bartolomeo di maestro Rogiero di Atessa.

Nel 1348 Tomaso, proposto di S. Leucio, dirige bolla a Niccolò di Antonio di Atessa, e gli concede in beneficio e prebenda la metà di tutti i frutti e rendite della chiesa di S. Giacomo di Strada, a lui soggetta, salve le sue ragioni.

Nel 1348 dirige bolla a detto Nicola di Antonio e gli conferisce la rettoria di S. Croce *pleno iure*, e soggetta alla chiesa di S. Leucio, vacante per morte di Rogiero di Tomaso, dopo editto affisso alle porte della chiesa ed esprime essere a sua collazione autoritale ordinaria, colla cura spirituale e temporale, riservata la metà de' frutti e tutt' altro *tam inter, quam extra*, proveniente a Pietro di Nicola di Monte d' Oro, Cherico e Ministro di S. Croce, salve le sue ragioni e ricevuto gluramento.

Nel 1348 altra simile per la parrocchia di S. Giovanni, in persona di Giacomo di Matteo di Palozza, per morte di Berardo di Arteo.

Altra simile per la parrocchia di S. Pietro, in persona di Giacomo di Nicola, per morte di Restituto.

Nel 1349 altra simile pel beneficio della cappella di S. Anastasia di Atessa, in persona di Nicolò di Giacomo, canonico di S. Leucio.

Altra simile per la cappella di S. Maria della Nunziata, in persona di Andrea di Gualtiero.

Altra simile per la parrocchia di S. Lucia di Casale di Fontemurato di Atessa, in persona di Giovanni di S. Maria Matristi, per rinuncia del rettore Rainaldo, in mano del proposto.

Altra simile del beneficio ossia ministro della cappella di S. Anastasia, in persona del diacono di Francesco di Berardo.

Altra simile per la concessione della quarta di decime e funerali sopra la parrocchia di S. Giovanni, a Berardo di Bartolomeo, canonico di S. Leucio.

Nel 1350 altra simile per la parrocchia di S. Nicola, in persona di Andrea di Gualtiero Agricola di Atessa, per nome di Nicola Vespri.

Nel 1351 altra simile pel canonicato della chiesa matrice di S. Leucio, in persona di Nicola di Antonio, rettore di S. Croce.

Nel 1358 altra simile pel beneficio della cappella di S. Paolo ad Antonio di Serodorio, per morte di Tommaso Vertezzi di Atessa.

N. 8. Altre che si dicono Istituzioni.

Nel 1397 l'abate D. Antonio di Guardiagrele, proposto Atessano, conferisce a Nicola di Buccio di Tornareccio i benefici o siano cappelle nella parrocchia di S. Giovanni e della

cappella di S. Angelo di Casaripana, vacanti per lunga assenza di Antonio di Tolentino.

Memor. 9. Collazioni di benefici.

Nel 1414 l'abate Christofaro Pellegrino di Napoli, proposto di S. Leucio, *nullius diocesis*, conferisce a Trigunzio Cola Trizarello di Casalanguida l'arcipretura di S. Maria di Casalanguida e la cappella rurale di S. Procopio di detto luogo, soggetta immediatamente a S. Leucio, per rinuncia in sue mani di Nicola di Buccio Grosso di Tornareccio, ultimo arciprete e rettore. *Datum Atisse, 11 aprile.*

Nel 1421 per istromento rogato per notar Nicolò Cittarello, alla presenza dell'abate Christofaro Pellegrino di Napoli, proposto dell'Atessa, Cola Caropo ed Andreana sua moglie vengono eletti dal proposto, coll'assenso di tutti i canonici della chiesa di S. Leucio, radunati a suono di campana, rettori dell'ospedale di S. Nicola.

Nel 1425 si ha menzione della piazza pubblica d'Atessa, della parrocchia di S. Maria, dei predii urbani di S. Leucio, delle mura pubbliche.

Instr. 12 mart. 1425, v. Guardiagrele.

Nel 1439 lo stesso che si disse nella prima *praepositus collegiae Sancti Leucii*, qui si dice *praepositus maioris ecclesiae*, conferisce a Biagio di Mascio d'Atessa, canonicato e stallone in detta chiesa.

Nel 1444 Giacomo de' Balsaini di Santobuono, dottor di decreti, era proposto Atessano, e in quella terra vicario del Vescovo Teatino. Egli per bolla conferì a Niccola di Filippo di Lanciano la rettoria della chiesa rurale di S. Placazio, forse Pancrazio, a presentazione di padroni laici, vacata per morte dell'abate Filippo, che pare l'arciprete di Lanciano. Si dice S. Pancrazio in territorio di Lanciano e non s'in-

tende come, se ciò è vero, conferisse il proposto d' Atessa; ma sarà piuttosto a confini de' due territorii.

Bull. dat... 1444 Eugen. P. P. IV, A. 14, in Archivo Cathedralis Lancian., n. 7.

Nel 1463 per ribellione fu privata Atessa de' territori di Castel di Monte e di Castelluccio, convicini a Paglieta e a Lanciano, e furono dal re Ferdinando conceduti a quest'ultimo.

V. Lanciano, 1463.

V. Castel di Monte.

V. Castelluccio.

Nel 1482 la collazione della parrocchia di S. Croce a Christofaro Coletta.

Nel 1490 Antonio, proposto di Atessa, elegge in vicario Angelo Pianamenti, dottor di decreti, per non poter esso riedere, ad esigere i suoi diritti e quarte di testamenti e legati e tutt' altro nel temporale a lui spetta, dato in Chieti, 11 maggio.

Nel 1490 la collaborazione della parrocchia di S. Giusta a Ottavio Cicci.

Nel 1494, a 21 di aprile, da Napoli Alfonso di Aragona, vescovo di Chieti, scrive al vicario e precettore della Chiesa Chietina che il vescovo di Acerni, proposto di Atessa, Regio Limosinier gli aveva detto di venire da essi molestato nella propositura e giurisdizione ed inspettione di visita, sinodo e procura, e perchè quella con sue terre e chiese per privilegi di vescovi antecessori, confirmati dai Papi, e esente e non soggetta se non che a pagare un bisanzio l' anno, come dice aver veduto in privilegi, ordina che non siano infranti, ma estesi ed osservati e che non si molesti perciò la propositura, anche per intuito della regina che ha il *ius* di nominare e per godere la grazia del re suo padre.

Summarium in causa Albitriae seu Teatina Iurisdictionis pro Preposito, n. 2, 3, 4, 5, 6.

Nel 1494, a 24 aprile, la regina di Napoli scrive lo stesso alle stesse persone e chiama l' Atessa sua terra e dice aver veduti e fatti vedere i privilegi al vescovo di Chieti suo figlio e che in caso contrario ne parlerà col re anche suo figliolo.

Nel 1494, a 29 ottobre, il vescovo di Acerni, proposto, supplica al re che la prepositura sta *ab immemorabili* esente dal vescovado di Chieti cui non paga che un bisanzio di quindici tarini annui; che il vescovo intende di esercitare giurisdizione e che, essendo figlio reale, non può esso litigare con lui, onde domanda deputazione arbitro, e dal re solo deputati, a 29 ottobre Alfonso Sanchez e Guglielmo Raimondo La Porta, Uditore del vescovo di Chieti. A 21 novembrè il vescovo Alfonso diede il contentamento e a 18 decembre i due commissari proferirono laudo, sentiti i testimoni, veduto il privilegio, l' istruimento e le scritture, e riferirono al re essere la prepositura in possesso pacifico d' esenzione e di libertà dalla giurisdizione ordinaria della Chiesa Teatina, non esser tenuta che al bisanzio, onde doversi mantenere. Notificato il laudo al vescovo Alfonso e al preposto vescovo d' Acerni, qui presenti accettarono e si contentarono, *datum Neapoli 18 decembris 1494.*

Nel 1495 il vescovo Alfonso da Napoli l' 8 gennaio scrisse al suo vicario e precettore, replicando che non si molestasse la prepositura, come aveva scritto nell' aprile passato.

Nel 1495, a 27 gennaio, da Napoli la regina scrive agli Uomini dell' Atessa che ha fatto dichiarare l' esenzione dai due commissari.

Nel 1501, la collazione del beneficio di S. Anastasia a Tofino de Basis, canonico d' Atessa.

Nel 1501 per arbitraggio furono determinati i confini alla Serra di S. Salvatore o sia di Monte Calvo, fra l' Atessa e

Paglieta, eletto per arbitro comune Dinno Riccio di Lanciano, cui stava Paglieta incorporata.

Instr. 2 febr. 1501.

V. Paglieta.

Nel 1515 Fabrizio Colonna aveva già col titolo di conte l'Atessa.

Instr. 29 iunii 1515.

V. Rapino.

Nel 1519 Tomaso proposto della collegiata chiesa maggiore di S. Leucio, intima la visita in tutte le parrocchie, oratori, cappelle, ospedali e confraternite, a primo di ottobre. A' 15 procede col capitolo e col clero, assolve l'anime de' defunti, visita il Sacramento e l'altare di S. Leucio, la cappella di S. Maria di Loreto, l'oratorio de' confrati del Sacramento, l'altare di S. Maria degli Angioli, patronato de' Cardoni, della Concezione, patronato de' Mazzini, l'altare della Natività di Gesù Christo de' Cucchiarelli, le reliquie, gli olii sagri, il battisterio, la chiesa della sacristia. A 16 ottobre visitò la chiesa di S. Croce, parrocchiale, la parrocchia di S. Michele.

Nel 1519 la collazione del beneficio rurale di S. Giusta fuori le mura a detto Cicci.

E nel 1535 si ha menzione del palazzo dell' Università e dell' Erario di Ascanio Colonna, utile Signore d' essa Terra.

Instr. 21 ianuarii 1535.

V. Paglieta.

Nel 1557 Martino Segura, Signor di Paglieta, ottenne dall' Università d' Atessa concessione di prendere il capo dell' acque pel suo molino, per fare fra dieci anni acquedotto dal sito sotto la selva di Piazzano e, scorrendo pel territorio di Atessa fino al Vallone detto il Gavone di S. Niccola e sino al fiume Sangro, colla facoltà di scavare la gora in territorio

di Paglieta, avendo trovata opposizione, perchè quel capo, dedotto altre volte ad altri molini, si tentava di rompere e devastare, impetrò la proibizione a qualunque tentativo, durante quel tempo.

Provis. M. C. Vicarii, dat. Neapoli, 20 octobris 1557, in Archivo S. Mariae novae, Lanciani, n. 401.

Nel 1560 il papa Pio IV in suo breve *Kalendis octobris* chiama la parrocchiale *prepositura nuncupata Sancti Leucii nullius* e pare che sia collazione della propositura a Gerosa Prato di Napoli, l'assurta di padronato di Marc' Antonio Colonna *ex fundatione vel dotazione*.

N. 23. Enunciative nullius.

Nel 1568, primo gennaio, *Pontificatus anno tertio* Pio V conferisce la chiesa di S. Leucio prepositura *nullius*, patronato di Colonna, per rassegna di Francesco di Gauditis, *uti propos*.

Nel 1571 Pio V in dispensa di età, chiesa collegiata maggiore *sub Ordinaria jurisdictione praepositi nullius et verus Ordinarius*.

Nel 1572, a 25 maggio, Gregorio XIII in dispensa d'età, collegiata *prepositura nullius diecessis a proposito ordinariam jurisdictionem exercendi* e dispensa di età.

Nel 1573 altra dispensa e pure *nullius*.

Nel 1573 si fece esame di testimoni essere la badia riputata *nullius ab immemorabili*, anche dai luoghi delle altre Badie che ci fa convicne, non avere altro superiore che il Proposto ed il Papa; carcerare e castigare; spedire benefici, avere giuridizione, godere cruccio e lite, *ins* di visitare privativo all' Archivo di Chieti, cui paga carlini trenta per certe castella che erano sette, concededute alla prepositura, due disaffittate, due abitate da' Schiavoni che non corrispondono

che tre: corrispondono Carpineto, Casalanguida e Colledimezzo. Non essere delle diocesi nè di Lanciano, nè di Chieti; ma *nullius*, come gli abati di S. Giovanni in Venere e di S. Stefano *in rivo maris* e di S. Vito e salvo avere giuridizione *Ordinis Episcopalis*, assolvere dai casi, anche prima del Concilio.

N. 30. Esame di testimoni.

Nel 1573 la collazione del beneficio semplice di S. Giacomo a Francesco de Zanis.

E nel 1576 Nicola Pileti, Protonotario e Proposto di Atessa, *virtute Brevis* di Gregorio XIII, dà licenza a Buccio Figolo suddiacono a promuoversi al diaconato *a quocumque Catolico Antistite*. *Datum in palatio praepositurarum Curiae nostrae Athysanorum*; così altri ordinati dal 1610 fin al 1706, colle dimissorie del proposto dai vescovi di Lanciano, di Termoli, di Trivento, di Guardia Alferia. Fra le licenze a 26 maggio 1623 se ne una di Cesare di Monte, proposto.

Nel 1577 la collazione del beneficio semplice di S.to Stefano a Buccio Figoli.

Nel 1579, in dispensa di età, *nullius diecesis ordinariam jurisdictionem exercend.*; ma soggiunge *Provincie Lanician.*; così nel 1585, *undec. cal. febr.* e nel 1598, *15 martii* e nel 1510, *15 aprilis*: in tutti e tre i quali si trova l'aggiunta *diecesis provincie Lanicianensis*.

Nel 1582 cercò al Papa per grazia l'arcivescovo di Lanciano di poter visitare la propositura d'Atessa, come vescovo più vicino. Restò in mera idea.

Memor. Capituli Lanciani, 1582.

V. Lanciano.

1583. Da Marcantonio Colonna, Signor di Atessa, fu nominato alla prepositura di S. Leucio, vacante per morte di Niccolò Pilio, avvenuta nel gennaio 1577, Riccardo Negrino, dottore di leggi e canonico di Lanciano. Fu egli esaminato ed approvato

dall' arcivescovo di Lanciano, come viciniore a questa terra di diocesi di niuno, e fu dal papa Gregorio costituito proposto per bolla de' 30 gennaio di questo anno 1583, diretta all' arcivescovo di Lanciano suddetto, e dai vescovi di Amelia e di Ortona. Accennò che la propositura era dignità principale con cura giurisdizionale di anime, con rendite e proventi non eccedenti ventiquattro ducati d' oro di Camera, con tutti i suoi diritti e pertinenze, ed ordinò che ne fosse il Negrini posto in possesso, come seguì poco dopo.

Bulla Gregorii XIII, Romae, 3 cal. februarii 1583, copia in libro maj in Archiepisc. Anxan., p. 18.

Nel 1583 era vicario capitolare Scipione de Cereis e diede licenza di confessare; nel 1613 di giugno la diede Riccardo Negrino, proposto.

N. 15. Licenze di confessare.

Nel 1584 Riccardo Negrino, *Dei et Apostolicae Sedis gratiae* proposto di Atessa, intima, fa la visita *suae ordinis iurisdictionis subiectis*.

Nel 1587 lo stesso fa altra visita ed in essa visita la chiesa di S. Paolo, patronato del Contestabile, la parrocchia di S. Giovanni, l' ospedale di S. Nicola, ed a 24 di aprile la parrocchia di S. Michele, nella quale era il rettore ed il cappellano curato ed il battisterio.

Nel 1587 il cardinale Gio: Battista Castrucci, arcivescovo di Chieti, volendo visitare la diocesi, ottenne dal papa Sisto quinto di poter visitare anche gli esenti *auctoritate Apostolica* e a 24 di aprile 1587 nell' Atessa dichiarò al proposto, capitolo e clero che lo faceva come delegato apostolico, in vista di breve.

Nel 1589 e 1638 si trovano nella Curia Atessana assoluti di giuramento.

N. 17. Assoluzione da giuramento.

Antonio della Furia di Atessa fu l'ultimo barone di sua famiglia di Archi, di Altino e forse di Bomba, e pare padre di Niccolò, proposto di Atessa.

V. Bomba.

Nel 1600 collazione del beneficio semplice di S. Christofaro a Giuliano d'Alessandro.

Nel 1601 il proposto d'Atessa Riccardo Negrini era vicario generale dell'abate d'Arabona.

Pagella Ordinationis, 16 iunii 1601, f. 54, in Archivo archiepiscopali Lanciani.

Nel 1611 Riccardo Negrino, dottor di legge, proposto prelato ed ordinario di Atessa, *nullius* deputa gli esaminatori ordinari a 20 decembre *auctoritate ordinaria iuxta solitum*.

N. 16. Eleggere esaminatori.

Nel 1612 fu decisa in Rota avanti il Decano la controversia giuridizionale di Atessa coll'arcivescovo di Chieti. Benchè Atessa sia dentro i limiti della diocesi Teatina, in rigore di più risoluzioni della stessa Ruota, e perciò l'arcivescovo avesse intenzione fondata di legge, anche ad effetto di manutenzione, e specialmente nelle cause criminali e matrimoniali. Con tutto ciò stimò la Ruota di mantenere il proposto Atessano nel possesso della cognizione delle cause civili, delle matrimoniali e delle criminali, perchè costava non solamente del possesso, ma ancora del privilegio conceduto dal 1118 dal vescovo e dal Capitolo Teatino. Privilegio che suffragava, perchè dato prima della Costituzione Paolina, ed era stato deciso della stessa maniera otto mesi prima.

Ne appariva l'osservanza dal pagamento del bizanzio e dalla cognizione delle cause; talchè se necessario era il benplacito Apostolico, si presumeva ottenuto. Dall'altro canto l'arcivescovo non aveva che la sola disposizione della legge commune, la quale non bastava contro a quei titoli; come nè tampoco le visite fatte, perchè tutte dopo il Concilio di Trento, onde non per dritto ordinario. Era stato ancora ri-

soltò così in altra causa giuridizionale dell'Aquila, nella quale non costando di visite fatte prima di quel Concilio, s'ebbe per verisimile che in vigore del Concilio fossero state fatte e la pruova si ebbe come dubbia. La disposizione del Concilio di Trento e la dichiarazione della Congregazione interpetre, per cui si dichiarò, che non ostante che dall' inferiore si alleghi l'immemorabile, si debbe la manutenzione all'ordinario, finchè sopra l'allegato si riconosca, per tre sentenze conformi; non faceva ostacolo alle ragioni del proposto, sì perchè restava in dubbio, se quella decisione del Concilio proceda ne' decani e nelle altre dignità, nella stessa chiesa solamente, o negli inferiori delle altre chiese, ne' quali non aver luogo fu dalla Ruota stimato più volte; sì perchè dal Concilio e dalla Congregazione si parla di caso, quando si tratta soltanto sull'immemorabile; non quando, come qui, dove costa di privilegio e di antichissimo possesso. Così fu concluso a 19 dicembre.

Decis. Rotae coram decanum, 17 decembris 1612, in Acta Teatin. Iurisd. pro S. Iohanni in Venere et al. ms. apud Domenico Ravizza, Lanciano.

Rota in causa Teatinae Iurisdictionis 26 martii 1612, coram Ca- valerio cit. ib.

Rota in causa Aquilana Iurisdict. 30 martii 1607, coram Pamphil. cit. ib..

Concilii Tridentini Sessio 24, cap. 20, § ad haec. de Reform.

Rota in causa Salamant. Iurisd. 1, iulii 1565, Coram Io: Aldobrandin. et in Burgensi Iurisd. 16 dec. 1594, coram Oran. citt. ib.

Nel 1613, vacata la propositura, dal Contestabile Filippo Colonna, marchese d'Atessa, fu presentato in successore Ettore di Monte, arciprete di Lanciano. Insorsero, nulla di meno, alcune difficoltà fra l'arcivescovo di Chieti e il marchese, che per altro vantava il padronato per fondazione e dotazione con privilegio apostolico, e l'Ettore non fu allora istituito, e poi nel 1626 divenne vescovo di Termoli.

Bulla Pauli V PP., 28 dec. 1613.

V. Lanciano, Archipresbit., n. 279.

V. Lanciano, 1626.

Nel 1613 Paolo V conferisce la propositura *nullius* ad Ettore di Monte.

Nel 1613 lo stesso fece altra visita col titolo di reverendissimo.

Nel 1615 dal capitolo e clero si fa fede che per antica consuetudine, gli eredi di quelli che fanno testamento sono obbligati a loro spese dar copia de' legati pii, prima di seppellire il cadavere, al proposto per ritrarre la quarta e far eseguire.

Di più la cappellania del Carmine dentro S. Rocco essere dell' Università e non doversi intromettere i Carmelitani, Firmano i curati con solo titolo di rettori e gli altri col solo titolo di preti.

N. 24. Quarte de' legati.

Nel 1618 deputa gli esaminatori Ettore di Monte, proposto, in *Capitulo* a' 23 dicembre.

N. 16. Eleggere esaminatori.

Nel 1620 beneficii rurali di S. Paolo e Nicola a Girolamo Colonna.

Nel 1620 diede licenza di confessare il proposto Ettore di Monte; a 30 dicembre 1639 la diede *Constantius praepositus* fin al 1645.

N. 15. Licenza di confessare.

Nel 1626 Urbano ottavo conferisce la propositura a Girolamo Mandosio.

Nel 1633, 20 novembre, il proposto Giacomo Costanzi visitò.

Nel 1633 la Curia fa mandato a' gabellieri per l' immunità d' un clericò.

N. 19. Mandati.

Nel 1633, a' 20 aprile, il proposto Costanzi scomunica due gabellieri.

N. 21. Scomuniche.

Nel 1634, a 10 novembre, Gio. Giacomo Costanzo proposto promulga editto contro i preti che giocano a carte e nel 1635 lo stesso a 25 febbraio fa l'editto della quaresima.

N. 18. Editti.

Nel 1637 era proposto di Atessa Giovan Giacomo di Costanzo.

Dimissor. dat. Atiss. 14 maii 1637, in Regest. Gervas., f. 292, in Archiv. Archiep. Lancian.

Nel 1643 Urbano VIII conferisce la propositura *nullius* a Bonifacio Marcone per *privationem Ioannis Iacobi Costantii residentis*.

Nel 1644, primo maggio, l' abate Bonifacio Marcone, dottor di legge, protonotario D. et A. I. E. Prep. et Prel. Athisanorum, *nullius* impone ai confessori di venire all'esame e nel 1645 a' 12 agosto la cura nell'amministrare i sacramenti. Seguitano altri mandati fin al 1686.

N. 19. Mandati.

Così la Curia nel 1644, il proposto Marcone nel 1645 e così fin al 1690.

Nel 1646, 27 giugno, visitò il proposto Bonifacio Marconi.

Nel 1646 Alessandro VII conferisce la propositura *nullius diocesis* a Gio. Battista e Geronimo Coccio e la chiama secolare e collegiata.

Nel 1646 e seguenti si leggono spediti ordini per dette

responsioni alla mensa nel giorno di S. Leucio, giusta la consuetudine, sotto pena di cinque ducati ed in sussidio della scomunica, e che la comparsa si faccia propriamente *in celebrazione missarum.*

Nel 1648 il proposto Bonifacio Marcone fa simile editto a 26 febbraio e nel 1653.

Nel 1648 il proposto Bonifacio Marcone dottore di leggi, protonotario per grazia di Dio e della Sede Apostolica proposto prelato ed ordinario di Atessa *nullius* elegge Giovan Nicola di Aldo Vicario *in spiritualibus et temporalibus Generale* di detta chiesa nella terra di Atessa e sua giuridizione. A 25 gennaio, *in Praepositali Palatio.*

Nel 1655 i sacerdoti, diaconi e suddiaconi del Capitolo della matrice collegiata di S. Leucio *nullius*, sede vacante per morte di detto Bonifacio, eleggono vicario capitolare detto Gio. Nicola, 21 novembre 1655 e firma uno per tutto il Capitolo: IV, *Cinthius mc. pro omnibus de Capitulo..*

Decollazioni di Ordini, anche maggiori, *de licentia sui Ordinarii*, sono dati da vescovi d' Isernia nel 1540, di Viesti nel 1561.

Nel 1656, in dispensa di età, *de licentia praepositi iurisdictio nem quasi episcopalem*, e così fin al 1688.

Varie concessioni di giubilei, di indulgenze son ottenute dirette la chiesa di Atessa, detta *nullius Provinciae Abrutinae*, dal 1577 al 1692.

N. 24. Concessioni di indulgenze.

Nel 1657, 21 aprile, fece visita il proposto Gio. Battista Coccia e la replicò nel 1658, 1660, 1664, 1671.

Nel 1657 deputati gli esaminatori Gio. Battista e Geronimo Coccia.

N. 16. Eleggere esaminatori.

Nel 1657 diede licenza di confessare Gian Battista Gironi lamo proposto fin al 1672, e nel 1677 il d.o proposto Gian Battista Coccio fin al 1679 e 1690; nel 1702 la diede Marc'Antonio Leporino, che si dice proposto ed ordinario di Atessa.

N. 15. Licenza di confessare.

Nel 1658, a 7 marzo, fa editto Gio. Battista e Geronimo Coccio fin al 1698.

Nel 1661, 23 novembre, i sacerdoti e curati depongono l'immemorabile suddetto, così i Francescani Riformati e l'arcivescovo di Lanciano Andrea Gervasio, che assenta non esser stata mai visitata dagli ordinarii di Lanciano o di Chieti.

N. 31, 32, 33, 34. Immemorabile.

Nel 1665 dalla Congregazione di vescovi fu commessa al proposto Coccia la fondazione del monastero di S. Chiara di Atessa, ed eseguita, così vestite e ricevute altre monache, data licenza d' ingresso, fatta esplorazione di volontà, ricever la professione, data licenza di congregar capitolo ed altri atti fin al 1701, data licenza ai medici di entrare, ai fabbri.

N. 25. Erezione di monastero. N. 26. Giurisdizione in monasteri.

N. 27. Licentia ingrediendi.

Il proposto in segno di suggezione riceve annui pagamenti in cere dalle seguenti chiese e cappelle dal Capitolo e clero per le cappelle di S. Leucio:

Dall' Università di S. Silvestro del Monte, dai Domenicani di S. Onofrio I, beneficio di S. Pietro I.

Capitolo di S. Paolo in S. Lucia I.

Beneficio di S. Luca I, di S. Giacomo della strada I, Cappella di S. Matteo I, Ben. di S. Giacomo, spoglia coppa I, Cap. di San Stefano I, Ben. di S. Lorenzo I, di S. Nicola I,

Ospedale di San Nicola $\frac{1}{2}$, Ben. di S. Christofaro 1, di San Leonardo 2, di S. Silvestro $\frac{1}{2}$, di S. Pietro in Butino 1, di S. Bartolomeo 1, di S. Andrea 1, di S. Lucia 1, di S. Margarita 1, di S. Antonio della Confraternita 1, di S. Antonio, Priore di S. Maria Raccomandati 1, Priore della Confraternita di S. Rocco 1, Ben. di S. Maria del Piano 1, Ospedale di S. Bartolomeo $\frac{1}{2}$. Fuori di Atessa: Arciprete di Carpineto stara 4 grano, Ben. di S. Biagio in Carpineto 1, in Casalanguida arciprete 2 e stara 6, spedale $\frac{1}{2}$. In Colledimezzo arciprete 2 e stara 10.

L'Ospedale $\frac{1}{2}$, Quarterie in Atessa, Parrocchia di Santa Croce libbre 3, di S. Michele $4\frac{1}{2}$, di S. Giusta $2\frac{1}{4}$, di S. Giovanni tari 1 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò per platea censuali 1508, 1557, 1675.

N. 28. Contribuzioni.

Nel 1670, parrocchia di S. Michele a Nicola Giacobetti.

Nel 1601 fin al 1671 si commettono da Roma dispense matrimoniali al vicario del vescovo Vincione e dal 1680 allo stesso proposto della secolare e collegiata chiesa d' Atessa per breve di papa Innocenzo.

N. 22. Dispense matrimoniali.

Nel 1680 parrocchia di S. Michele a Carlo Giuliano.

Al suddiaconato Marc' Antonio Leporino a 28 marzo 1682 dal vescovo di Guardia Alterio.

Nel 1684 e 1696 i proposti Gio. Battista e Girolamo Coccia diedero licenza di predicare e confessare a Francesco da Ariano de' Minori Reformati; così nel 1603 altri proposti che hanno sedia prelatizia con baldacchino e con assistenza visitano ed hanno fôro.

E a 18 di settembre 1688 promosso al presbiterato Marc' Antonio Cardona; al diaconato 19 dicembre 1687.

Nel 1689 Alessandro VIII commette una pubblicazione d' una scomunica al proposto di Atessa *particolare et separatum a territorio habente et jurisdictionem quasi episcopalem*.

N. 20. Assoluzione da censure.

Nel 1698, a 4 marzo, Gio. Battista Coccio che si dice preposito ordinario di Atessa riferisce d' ordine della S. Congregazione le seguenti cose:

Che la collegiata *ab immemorabili* ha un Corpo colle quattro parrocchie e perciò i parrochi e gli ebdomadari ministrano i sacramenti di battesimo e penitenza in tutte le chiese senza licenza dell' ordinario. Sempre una donna delle famiglie assegnate alle parrocchie, maritata con forastiero, anche abitante in casa di lei, si è aggregata alla collegiata, *quia mulier sequitur forum viri*, e perchè non vi è limitazione di ristretto, ma le famiglie stando scarse, vuol dire, che le parrocchie hanno i filiali *per familias* e non *per habitationem*.

1. Da immemorabile il proposto commette la celebrazione del matrimonio o al parroco o agli ebdomadari della collegiata, perchè taluni de' coniugi aggregato ad essa, e perchè ogni estero non si può riconoscere dal parroco, ma ci bisogna l' approvazione dell' ordinario e lo stato libero.

2. *Ab immemorabili* le denuncie matrimoniali si fanno nella collegiata, perchè vi è concorso e perchè le messe solenni non si celebrano nelle parrocchie.

3. Le denuncie non si possono fare nelle parrocchie, perchè vi manca il concorso, ed il proposto sempre o il vicario capitolare è quello che dà la licenza, ricevendo una o due gallini spontaneamente offerte, ma non dai poveri, e non ricevendo niente per la licenza di dinunciare e celebrare il matrimonio.

4. *Ab immemorabili* il proposto commette a un sacerdote

privato di assistere alla celebrazione del matrimonio; sì per soddisfare le parti, sì per qualche causa.

5. La fede delle denuncie si fa dall'ebdomadario proclamante e non dal cancelliere. Nulla si paga per la fede o per la licenza, ma solamente per lo stato libero, quando è forastiero.

6. Perchè non si conservavano libri di battesimi dai parrochi e perchè in alcuni di essi mancavano alcuni fogli, dai predecessori fu ordinato un libro maggiore, in cui si descrivono tutti i battesimi.

7. Per maggior commodo e buona conservazione si tiene l'olio degl' infermi nella collegiata.

8. Per ordine sinodale proibì il proposto partire e pernottare dalla terra i parrochi e cappellani senza licenza.

9. Il parroco non può commettere a' sacerdoti privati l'amministrazione de' sacramenti, se non sono approvati dall'ordinario, e ciò *ab immemorabili*, per motivo di scandalo avvenuto.

10. Il proposto ha celebrato 120 messe annue in circa, gli ebdomadarii circa 180, tante assegnate dai procuratori e dagli ebdomadarii a lui ed ai suoi antecessori. Essere tenui le rendite e di più la sacristia e gli ebdomedarii percepire e non il proposto.

Questa relazione si fece per ricorso di Marco Antonio Leporini avanti la C.

Summarium in causa nullius Atissae iurum parochialium R. P. D.
Nuptio Secretario, 1699, n. 2.

Nel 1699, 10 luglio, gli ufficiali di Atessa attestarono che le quattro parrocchie hanno cura d'anime distinta e separata, e così le famiglie, che quelle di S. Croce e S. Michele per antica tradizione erano di due terre, le quali poi unite formarono l' Atessa, onde sono perciò più antica la Collegiata. Essere restati i due parrochi di esse, prima e seconda dignità, gli altri due parrochi di S. Giusta e S. Giovanni

esser detto terzo e quarto rettore. Questi quattro parrochi uniti a' due cappellani o siano vice parrochi delle due prime parrocchie formare un Corpo di sei e precedere agli ebdomadarii.

In eodem Summario.

Nel 1700 parrocchia di S. Croce a Marc' Antonio Cardone.

Nel 1702, 20 gennaio, i sacerdoti del capitolo e clero depongono lo stesso e dicono avere il proposto giuridizione quasi vescovale, visita, fôro civile e criminale, instituzione de' benefici, dimissorie agli ordinandi, approvazione de' confessori, abito paonazzo, mantelletto e rochetto nei giorni solenni, ricevimenti alla porta di S. Leucio, assistenza dei curati, quando celebra solenne, vestito retro in forma pure di prelato nei giorni feriali, porre e levare *ad libitum* i cappellani nelle chiese e cappelle, esigere conti e rivedere, operar da vescovo. Firmano il curato di S. Croce Marc' Antonio Cardone col titolo di prima dignità, il vice curato senza dar tal titolo, il capitolo col titolo di ebdomadari della Collegiata, il clero senza titolo alcuno. Fanno la stessa fede il priore de' Domenicani di S. Maria del Mercato, il guardiano de' M. O. Riformati di S. Maria di Vallaspra, il provinciale de' Carmelitani di S. Rocco.

N. 35. Immemorabile. N. 36, 37, lo stesso.

Nel 1731, a 6 agosto, il vicario generale di Lanciano dà il possesso alla bulla della propositura e lo commette a Don Francesco di Renzis, prima dignità della collegiata. Il proposto è il Leporini.

Copia dell' atto del possesso.

Nel 1747, 16 maggio, il Vicario Apostolico ordina per editto al rettore di S. Croce e di S. Michele assistergli da diacono e suddiacono nelle funzioni, sotto pena pecunaria ed altre ad arbitrio, e li chiama primi preti.

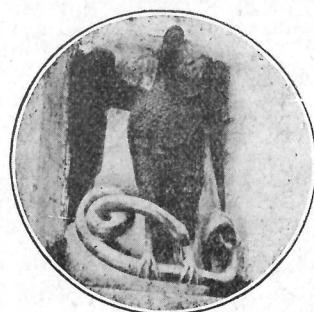
A 18 maggio, tre primi parrochi, ed il vice parroco di S. Croce, che si chiamano tutti dignità, presenta l'istanza, dicono le parrocchie patronato del Contestabile, prevedere pregiudizio alle loro dignità col volere esso funzionare, non avere inserito la forma del rescritto, aver fatto ricorso ai superiori maggiori, spettare ad essi il funzionare, impedito il proposto, dicono di nullità all'editto, appellano e danno per sospetto il vicario. A questo si decreta come nella copia prodotta nell'altra replica.

A 20 maggio si replica l'ordine di dover assistere e dai parrochi si produce l'istanza della quale ci è copia.

A 11 luglio si decreta *capta informatione curatum di Sangro esse suspensum* e poco dopo si fa l'istesso del cappellano di S. Croce per non aver assistito.

Copie della processura e del resto in fascicolo.

(Continua)



REGESTO DEGLI ORSINI E DEI CONTI ANGUILLARA

(Continuaz. S. IV, Anno XXIV).

Anno 1551, 9 januarii. « In catasto SS.mi Salvatoris, « dom. Paulus de Cordanellis solvit per manus dominæ Ca- « millae de Anguillaria, florenos quinquaginta, pro anniver- « sario celebrando, pro anima quond. dom. Prudentiae de An- « guillaria, quae sepulta est in ecclesia S. Mariae de Ara- « coeli, prout appetet in libro anniversariorum, fol. 163 ».

Bibl. Vat. Cod. Ottob. 2548, fol. 597.

Anno 1551, 30 januarii « Lis super confinibus inter civi- « tatem Reatinam ex una, et castrorum Cottanelli, Confinii, « Cantalupi, Podii Perusini, Asprae, Podii Mirteti, Vaconii, « Rochettarum, Villae S. Blasii, quae est districtus castri « Cottanelli, arcis Montis Calvi, Castiglionis, Silicis, Roc- « chae Antiquae, Catini et terrae Turrii, quorum Camillus « Ursinus in temporalibus est dominus, fuit commissa Hie- « ronymo de Monte ».

Arch. Vatic. In Brevibus Iulii III dicti anni.

Anno 1551, 15 febbraio. Sentenza di scomunica e delle pene ecclesiastiche etc. contro le Comunità di Cantalupo, Monterio, Petescia e S. Polo, nella diocesi di Tivoli, quali erano rappresentate dal procuratore Puteo di Monterano, e contro